

Mancano pochi giorni all'inizio dell'anno scolastico e dopo due lustri di tagli si ricomincia a parlare di investimenti. Martedì prossimo il consiglio dei Ministri, come ha annunciato il presidente del Consiglio Letta, sarà dedicato al tema. «Vareremo una serie di norme per dare un segnale di attenzione e di speranza» al comparto della scuola «che è uno dei mondi che ha pagato più la crisi», ha detto il premier. Il primo intervento d'urgenza sull'edilizia scolastica, 450 milioni inseriti nel decreto del Fare, era stato salutato dal ministro all'Istruzione Maria Chiara Carrozza come «il primo segnale di una inversione di rotta». Ora si attende che l'esecutivo affronti anche le altre annose questioni della scuola pubblica. «Quest'anno gli istituti aprono i battenti con grandi incognite - commenta Domenico Pantaleo, segretario generale Flc - Cgil, pesano i tagli negli anni scorsi, la mancanza di risorse e di interesse per l'istruzione manifestata dai governi precedenti. Servono interventi prioritari». Questo intanto il quadro all'apertura dell'anno scolastico 2013/2014.

CARO LIBRI

Secondo il Codacons ogni famiglia quest'anno potrebbe spendere in media 100 euro in più rispetto al 2011. In aumento non solo il corredo ma anche la spesa per i libri di testo, continuamente aggiornati dagli editori. Questo rende difficile tramandare i testi tra fratelli o optare per i mercatini dell'usato, nonostante il tetto di spesa indicato ogni anno dal Miur.

LIBRI DI TESTO DIGITALI

Dal prossimo anno (2014/2015) i colleghi docenti dovrebbero adottare libri nella versione digitale o mista, così come previsto dal decreto dell'ex ministro Profumo teso a ridurre i costi. Tuttavia la diffusione della connessione ad internet a macchia di leopardo nelle regioni italiane e l'obbligo dell'acquisto del tablet per la fruizione degli e-book potrebbe tradursi in un ulteriore aggravio sulle famiglie. Per questo la ministra Carrozza ha affermato di voler rallentare il percorso. «È un passaggio culturale importante - dicono fonti del Miur - che richiede un approfondimento».

SEZIONI PRIMAVERA

Erano state previste dalla legge finanziaria del 2007 e servono ad accogliere bambini tra i 24 e i 36 mesi. Sono strutture educative che si collocano tra il nido e la scuola dell'infanzia, spesso in aggiunta a questi quando non ci sono posti. Mai partite, prenderanno il via quest'anno grazie al nuovo accordo in conferenza Stato-Regioni. Rimane urgente la questione dell'incremento delle scuole infanzia, già insufficienti nel numero. «È necessario un intervento molto forte e immediato perché incide sulla tenuta degli enti locali», notano dalla Flc - Cgil. Tra le novità di questo anno anche il bonus maturità per l'iscrizione

...
Misure per il sostegno, bonus maturità e inidonei. Lotta alla dispersione

Scuola, l'anno zero dopo la stagione dei tagli?

IL DOSSIER

LUCIANA CIMINO
 ROMA

Il premier ha promesso: «Vareremo una serie di norme per dare un segnale di attenzione e speranza». I provvedimenti nel cdm di martedì

ne all'università e l'approvazione del Regolamento sul sistema nazionale di valutazione (Invalsi)

SOSTEGNO

L'attesa per le nuove norme del governo Letta riguarda anche la stabilizzazione di migliaia di docenti di sostegno specializzati. Nelle linee programmatiche il ministro Carrozza ha annunciato la volontà di stabilizzarne circa 27mila. Al momento un insegnante di sostegno su due è precario. Questo impedisce la continuità didattica, fondamentale per bambini e ragazzi con

disabilità (cresciuti di 26.000 unità negli ultimi 5 anni). Non tutti gli insegnanti di sostegno sono specializzati. Molto spesso gli incarichi, per necessità, vengono affidati ad insegnanti curricolari. Intanto sono stati riavviati i corsi di specializzazione per insegnanti abilitati, finora sospesi.

DOCENTI INIDONEI

Sono insegnanti (3600 secondo i dati Miur) che a causa di malattie invalidanti non possono più stare in classe. Inizialmente impiegati nelle biblioteche, con la spendig review erano stati obbligati a

spostarsi su mansioni amministrative e tecniche, causando una ulteriore diminuzione dei contratti per il personale Ata, già tagliati in 5 anni del 17,5%. I tecnici e gli amministrativi sono soprattutto donne, con più di dieci anni di esperienza. «Eliminarli sarebbe stato un doppio danno - dicono i sindacati - per la professionalità dei docenti inidonei e degli Ata e per la funzionalità dell'apparato scolastico». Secondo indiscrezioni nel pacchetto in discussione al Cdm ci dovrebbe essere anche una norma su questo. Intanto la Flc - Cgil ha scritto una lettera al Premier, alla ministra Carrozza e ai presidenti delle Camere, Boldrini e Grasso, per chiedere che si proceda verso una soluzione definitiva.

PRECARI

Il 20 agosto la ministra Carrozza ha annunciato l'assunzione di 11.278 docenti (il 50% da graduatorie, il restante 50% dai concorsi) e aveva dichiarato «nella scuola c'è un organico di diritto inferiore alle esigenze di fatto. La strada è stabilizzare e fare un migliore dimensionamento dell'organico che davvero serve alla scuola». Queste assunzioni si inseriscono in un contesto gravemente compromesso. In 5 anni la scuola pubblica ha perso 81.614 docenti a fronte di una crescita degli alunni di 90 mila unità in più. Questi numeri avrebbero dovuto portare alla creazione di 4500 classi in più mentre ne sono state tagliate oltre 9 mila. Rimane irrisolto quindi il nodo delle cosiddette «classi pollaio» in cui non vengono rispettate né le esigenze degli alunni con disabilità né i parametri di sicurezza previsti per legge. «Quella che avrebbe voluto essere con grandi spot del governo Berlusconi una operazione di ottimizzazione della spesa in realtà è stata un gigantesco taglio che ha inciso sulla qualità del servizio pubblico», nota la Flc - Cgil. Dal Miur contestano però che si parli di «emergenza organici». «Negli anni - dicono da Viale Trastevere - si sono stratificate situazioni di precariato dovute anche al susseguirsi di diverse normative per il reclutamento. Nel lungo termine occorrerà mettervi mano e decidere una procedura più stabile».

DISPERSIONE SCOLASTICA

I sindacati chiedono più risorse sulla scuola dell'infanzia, «perché c'è correlazione tra dispersione e frequenza dell'asilo», dice la Flc - Cgil e per il biennio della scuola secondaria (dove in genere si lasciano gli studi), più l'innalzamento dell'obbligo a 18 anni. Il Miur ha annunciato che provvedimenti in tal senso saranno presenti nel pacchetto annunciato per la prossima settimana. «Speriamo che il cdm accolga le nostre proposte - dice Pantaleo - perché la scuola rischia il collasso. Noi siamo pronti allo sciopero ma chiediamo al Pd di operarsi per evitare la deriva della scuola pubblica».

...
I sindacati: «Servono interventi prioritari dopo il disinteresse mostrato dai governi precedenti»



Stedenti all'ingresso del liceo «Mercalli» di Napoli FOTO INFOPHOTO

LA MINISTRA CARROZZA

«Gli insegnanti precari? Potessi ne assumerei molti di più»

«Immetterei in ruolo molti più insegnanti», ma il numero di assunzioni previste nella scuola rappresenta «quello che possiamo fare con le norme vigenti per le risorse disponibili». Lo ha detto ieri la ministra dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, rispondendo ad alcuni docenti precari che l'hanno attesa al termine della sua visita all'ufficio scolastico regionale per il

Lazio. «Undicimila assunzioni su centomila incarichi a tempo sono una cosa davvero esigua», ha affermato uno dei tre insegnanti precari presenti, rivolgendosi alla ministra. «Me ne rendo conto», ha risposto Carrozza, ribadendo di essere «aperta al dialogo con tutte le organizzazioni sindacali e le associazioni dei precari». E sottolineando che uno dei principali

problemi «è che c'è una legge vigente sui pensionamenti che ha ridotto il turn-over». La ministra, inoltre, ha auspicato la redazione di «un piano per la scuola che stabilisca di quanti insegnanti c'è bisogno, di come vadano distribuiti, il dimensionamento degli istituti, tenendo conto di come è cambiata la popolazione italiana e degli obiettivi che il governo si prefigge».

Immigrati, porte aperte per i concorsi nella Pa

● Dal 4 settembre richiedenti asilo e regolari potranno accedere alle selezioni pubbliche

GIUSEPPE VESPO
 g.vespo@gmail.com

I rifugiati, gli extracomunitari con permesso di soggiorno lungo e quelli con permesso normale ma con un parente nell'Unione europea, dal quattro settembre potranno partecipare ai concorsi della pubblica amministrazione. Potranno diventare professori, infermieri, impiegati statali.

A stabilirlo sono le modifiche alla legge sull'accesso al lavoro nelle pubbliche amministrazioni, volute dall'Europa e approvate lo scorso sei agosto, mentre fuori si affermava come sport

estivo più in voga tra certi leghisti l'insulto alla ministra nera Cecilia Kyenge.

La legge adesso dice: «I cittadini degli Stati membri dell'Unione europea e i loro familiari non aventi la cittadinanza di uno Stato membro che siano titolari del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, possono accedere ai posti di lavoro presso le amministrazioni pubbliche». Salvo nei casi in cui il concorso implichi l'esercizio diretto o indiretto di pubblici poteri, ovvero non attengono alla tutela dell'interesse nazionale». È il caso del magistrato o del prefetto.

Stessi diritti vengono estesi anche ai

«cittadini di Paesi terzi che siano titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o che siano titolari dello status di rifugiato ovvero dello status di protezione sussidiaria».

RICORSI

Sembra una piccola rivoluzione, in realtà «da tempo la giurisprudenza, i giudici di merito danno ragione agli stranieri che, avendo i requisiti richiesti dal bando pubblico e un permesso che abiliti all'attività lavorativa, vengono esclusi dai concorsi perché non comunitari», spiega l'avvocato Daniela Consoli, dell'Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione. Sulla base delle direttive europee, diverse norme prevedevano già la parità di accesso alla pubblica amministrazione di familiari stra-

nieri di cittadini comunitari, rifugiati o titolari di permesso di soggiorno. Il problema è che le amministrazioni che emettono i bandi raramente ne tengono conto. Da qui la valanga di ricorsi, che spesso ha costretto le amministrazioni non solo a pagare le spese legali ma anche a rifare i concorsi. «Uno dei primi casi - ricorda Consoli - fu quello di un medico albanese laureato in Italia al quale veniva vietato di partecipare ad un concorso. Il medico vinse il ricorso al Tribunale di Pistoia e la sentenza venne poi confermata anche negli altri gradi di giudizio».

Tutto questo adesso potrebbe finire. Anche se non è così scontato. «Allargare i diritti è sempre una cosa buona - continua il legale esperto di immigrazione - non vorrei però che la creazione di nuove categorie giuridiche, come

quella del rifugiato, possa generare confusione e dare luogo ad altri ricorsi». Per esempio nel caso di due stranieri con gli stessi titoli, uno rifugiato l'altro con permesso breve, che si contendano lo stesso posto bandito dallo Stato. Per la Cgil infatti le modifiche avrebbero dovuto comprendere anche gli stranieri con permesso di soggiorno temporaneo, perché «anche loro vincono i ricorsi», dice Piero Soldini, responsabile nazionale Immigrazione di Corso Italia.

A fare discutere è anche l'inasprimento della legge secondo la quale prima di chiamare un lavoratore dall'estero attraverso il decreto flussi, l'azienda privata deve verificare che al centro per l'impiego non vi sia qualcuno disposto a svolgere la stessa mansione. Al momento un falso problema. Secondo la Cgil, i flussi sono bloccati dal 2011.